

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito Comunista Italiano chiama i lavoratori alla lotta per i loro interessi di classe contro i fascisti e contro i tedeschi

Operai, lavoratori!

La vostra situazione, già tanto dura da parere insopportabile, si è fatta più crudele ancora con l'occupazione tedesca del nostro territorio e col tentativo delle canaglie fasciste di riprendere piede.

I prezzi dei generi di prima necessità salgono ogni giorno in modo vertiginoso. I negozi, i mercati sono vuoti di merci: tutti i nostri migliori prodotti sono arruffati dall'occupante nazista. Per il popolo, che lavora e soffre, non si lasciano che i rifiuti.

Un abisso si scava ogni giorno più profondo tra prezzi e paghe operaie. Quasi questo non bastasse la disoccupazione dilaga, sempre nuovi licenziamenti piovonno nelle officine. Ai cosiddetti sospesi si cerca di rifiutare in ogni modo il pagamento promesso del 75% da parte della Cassa integrazione. La sola prospettiva che si lascia agli operai è il lavoro per l'organizzazione Todt; il trasporto, in vagoni piombati, in Germania; il vendersi, come carne da cannone, al nemico che calpesta e strazia la nostra Patria.

L'inverno che avanza, con i suoi rigori, minaccia nuove calamità alla povera gente. Milioni di senza tetto, di sfollati, di sinistrati, di denutriti, sono esposti al freddo, alle privazioni e alle intemperie, mentre i palazzi, gli alberghi, le scuole, le caserme sono occupate dai tedeschi, dai militi e dalle organizzazioni fasciste che tanto male hanno fatto e fanno al nostro popolo.

Il proletariato italiano che ha dimostrato con i grandi scioperi del Marzo scorso, con le imponenti manifestazioni del Luglio, con gli scioperi dell'Agosto la sua forza e la sua volontà di lotta contro il fascismo e contro l'hitlerismo, non può rimanere inerte di fronte alle nuove e più immani sventure. Bisogna organizzare la resistenza, battersi con gli scioperi e le manifestazioni di massa, con l'azione immediata e violenta contro i tedeschi e i fascisti.

Il Partito Comunista Italiano che è sempre stato alla testa delle lotte del popolo, chiama oggi i lavoratori ad organizzarsi e a battersi per le seguenti rivendicazioni:

AUMENTO IMMEDIATO DEL SALARIO PROPORZIONATO ALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA!

AUMENTO DELLE RAZIONI ALIMENTARI E FORNITURA DA PARTE DELLE DITTE, AI PROPRI DIPENDENTI, DI GENERI ALIMENTARI, DI VESTIARIO E DI COMBUSTIBILE!

CONTRO OGNI NUOVO LICENZIAMENTO, PER IL SUSSIDIO A TUTTI I DISOCCUPATI.

NESSUN OBBLIGO DI LAVORARE PER L'ORGANIZZAZIONE «TODT».

PAGAMENTO IMMEDIATO E SENZA CONDIZIONI E SENZA LIMITI DI TEMPO DEL 75% DELLA PAGA AGLI OPERAI SOSPESI!

OCCUPAZIONE DA PARTE DEI SENZA TETTO DEI LOCALI VUOTI, DEI PALAZZI, DEGLI ALBERGHI, DELLE SCUOLE, DELLE CASERME ATTUALMENTE OCCUPATE DAI TEDESCHI E DALLE ORGANIZZAZIONI FASCISTE!

OPERAI, DONNE LAVORATRICI, GIOVANI DELLE FABBRICHE E DELLE OFFICINE,

Non prestate nessuna fede alle promesse del sedicente governo fascista e dei suoi fiduciari, commissari e Podestà! Questo Governo è sorto sulle baionette dell'occupante e non ha altro compito che di fornire al nazismo nuova carne da cannone e le nostre ultime riserve. Contate solo sulle vostre forze e sulla vostra azione di massa!

Boicottate e scacciate dalle fabbriche le spie e gli uomini di fiducia del fascismo! Organizzatevi sotto la direzione dei Comitati Sindacali di Fabbrica che hanno l'appoggio di tutti i partiti antifascisti! Costituite i reparti della difesa operaia di fabbrica e della Guardia Nazionale contro i fascisti e contro i tedeschi!

Rifiutatevi energicamente di partire per la Germania! Sabotate la produzione destinata ai tedeschi. Ognuno butti la sua manciata di sabbia nell'ingranaggio della produzione di guerra nemica! Lavorate poco e male! Sabotate le macchine che lavorano per i tedeschi, guastate il prodotto del vostro lavoro destinato ai tedeschi!

Manifestate nelle officine, nelle strade, nelle piazze il vostro odio anti-tedesco e antifascista, la vostra volontà di liberazione! Preparate i grandi scioperi politici di massa per la libertà e l'indipendenza nazionale!

Operai, lavoratori!

Il Partito Comunista Italiano che rivendica l'onore di essere sempre stato con voi e di avervi guidati nei momenti più duri della lotta antifascista, ancora una volta vi chiama a combattere. Il proletariato italiano deve essere l'esempio e l'avanguardia di tutte le forze antifasciste e antitedesche, deve essere il nerbo del Fronte Nazionale della lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti.

AVANTI UNITI SOTTO LA GUIDA DEI COMITATI SINDACALI DI FABBRICA E DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE! DIFENDIAMO IL NOSTRO PANE E LA NOSTRA LIBERTÀ!

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Alla menzogna e al tradimento

gli operai della "Breda" rispondono con la lotta

Cara "Fabbrica"

Di fronte al susseguirsi, a ritmo accelerato, delle sospensioni e dei licenziamenti (in modo particolare di giovani e donne) a causa del provvedimento reazionario della direzione hitlerofascista della «Breda», di fronte alle masse si pose urgentemente la questione di reagire e obbligare la direzione a smetterla con provvedimenti che hanno l'unico scopo di mettere i lavoratori nell'alternativa o di morire di fame o di arruolarsi nella maledetta «Todt» e così essere deportati in Germania.

Ma gli operai della «Breda» non erano di questo parere e decisero di scendere in lotta aperta per farla smettere al Sig. Sagromoro. Infatti un numeroso gruppo di operaie e di operai licenziati manifestarono subito rumorosamente di non accettare il licenziamento, rientrando al lavoro, occupando ognuno il proprio posto e proponendosi di scaraventare fuori tutti quelli che si opponessero, fossero essi, capi, ingegneri, direttore, ecc.

Una delegazione di 5 operaie e 3 operai si recò subito in direzione. Essa venne ricevuta dal dott. ing. Boveone, il quale, davanti all'energico atteggiamento degli operai, batté elegantemente in ritirata autodefinendosi un semplice impiegato e rinviando la delegazione dal Pres. Sagromoro che, cosa naturalissima, non la ricevette, rinviandola dall'ing. Salamini che finalmente si degnò di riceverla.

Di fronte alle richieste degli operai l'ing. Salamini cercò di giustificare la direzione, tirando fuori le solite storielle: difficoltà, mancanza di materiale, di lavoro, mancanza di denaro liquido ecc., professando invece la sua buona volontà di venire in aiuto agli operai e il suo patriottismo, ecc.

Ma gli operai non mollarono e misero in evidenza il carattere reazionario dei provvedimenti e fecero capire che anche l'occupazione tedesca avrà termine presto e quindi i traditori dovranno poi rispondere innanzi al tribunale popolare. L'atteggiamento energico degli operai fece mollare la direzione. La sera stessa fece chiamare la ex Commissione Interna, ma gli operai risposero che essa non esisteva più e che trovavano strano che il Direttore convocasse una Commissione che non aveva mai voluto riconoscere; vennero allora chiamati due operai. Dopo lunghe e laboriose trattative venne stipulato il seguente accordo:

La direzione assicura:

1) che non farà né licenziamenti, né sospensioni indeterminate, in maniera da non dover ricorrere ad autorizzazioni per il pagamento del 75% della Cassa integrazione;

2) che organizzerà alcuni reparti che dovrebbero subire una sospensione prolungata in modo che si raggiunga un lavoro di tre giorni alla settimana, col diritto del 75%. I licenziati dopo il 15 ottobre verranno riammessi;

3) che chiederà a quelli fra gli operai e operaie (ceto contadino) che sono di condizioni agiate di cedere il posto senza essere cancellati dalla lista del personale, in maniera da poter aumentare le ore per i restanti.

Per ciò che riguarda la richiesta del 25% che la ditta dovrebbe pagare per compensare la differenza del 75%, la direzione non ne volle sapere, e disse che avrebbe portato la questione all'Unione Industriali.

Come vedi, Cara «Fabbrica», la lotta degli operai ha conseguito una parziale vittoria, però molte altre cose rimangono ancora da risolvere, ma io sono sicuro che gli operai le sapranno strappare.

Da notare che alla testa della lotta si sono trovate le nostre brave operaie alle quali va il nostro elogio.

Il tuo corrispondente.

Bravi operai e operaie della "Breda"!

La lotta, solo la lotta può imporre a questi plutocrati hitlerofascisti, a questi «vampiri» di tenere conto dei bisogni dei lavoratori e dell'interesse del nostro paese. Però, bisogna sviluppare la lotta, per strappare tutto ciò che non venne concesso. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle menzogne messe in giro su certi «aiuti», dalle «piagnucolerie» della direzione, dalle inesistenti difficoltà, o da altre storielle di tal genere. Una cosa è certa: la «Breda» ha accumulato centinaia e centinaia di milioni sfruttando gli operai e lavorando per la guerra fascista, ora bisogna metterli a disposizione della lotta del popolo italiano e dare agli operai i mezzi per sostenere la resistenza contro i tedeschi.

Non si deve fare appello allo spirito di «carità» o al «pietismo» di questa gente, ma si deve esigere, lo si deve strappare con la lotta.

Non si deve dimenticare che è stata la pronta reazione delle masse che ha impedito l'applicazione completa dei provvedimenti infami che hanno il solo scopo di favorire la Todt.

Ora non bisogna mollare: si deve esigere dalla direzione il 25%; gli operai non riconoscono nessuna Unione fascista al servizio dei tedeschi. E poi vi è la questione della indennità giornaliera per zona di guerra; l'affare del pagamento dei salari con i famosi assegni, l'aumento dei salari; la questione del non più pagare le trattenute di vario genere (sindacali, previdenza sociale, ecc.) la questione dell'aumento del quantitativo dei generi alimentari; e soprattutto la questione di non lavorare per i tedeschi e di non riconoscere le «autorità» fasciste, siano esse militari, politiche o sindacali.

I mezzi di lotta per raggiungere queste sono molti: vanno dallo sciopero, al boicottaggio, all'ostruzionismo, al sabotaggio, ecc. Bisogna creare, sviluppare un'atmosfera di guerriglia continua contro le forze reazionarie hitlerofasciste dello stabilimento.

Rendere la vita impossibile all'invasore

Come le forze teutoniche portano la civiltà

A Osnago (Como) è stato impiccato il 28 ottobre, dietro sentenza del tribunale militare tedesco, il patriota Casiraghi Gaetano di circa anni 60, reo di aver tagliato i fili di comunicazione del Comando tedesco. Il corpo della vittima è rimasto esposto per circa 7 ore sospeso al tragico capestro.

A Giovenzana (Como) il giorno 8 ottobre si presentavano al Parroco del paese tre persone che fingendosi del C. di L. N. ottennero conferma dal medesimo, che nella zona vi erano parecchi prigionieri e che nella casa del Sacerdote ne viveva uno che era ammalato di pleurite. Il giorno seguente verso le 4 del mattino si presentavano ancora con un camion carico di tedeschi; arrestarono il Prete unitamente al fratello missionario e vari prigionieri. Tre di essi che tentarono di fuggire furono uccisi.

Le orde teutoniche con le truppe delle S.S. prelevavano il 10 ottobre nell'Ospizio Marino di S. Pelagio a Rovigno d'Istria, sei partigiani feriti colà ricoverati. Uno di questi veniva impiccato sulla piazza, e la popolazione fu costretta sotto minaccia delle rivoltelle, ad assistere alla barbara esecuzione.

Nella campagna dell'Istria le truppe tedesche hanno depredate le case, rubato gioielli, denari, hanno ucciso innocenti pescatori e artigiani, trucidati barbaramente inermi contadini Italiani e Slavi, incendiate case e scuole, bombardate e quasi distrutte Gimino e Pisino. Scopo di tanta barbarie: seminare il terrore!

Un camion di tedeschi e poliziotti Italiani entrava in uno stabilimento (Breda) all'uscita degli operai. Arrestarono uno, lo costringevano con le armi in pugno a salire con loro sull'autocarro.

A S. Vittore

Sequestri di persone si susseguono ogni giorno e le vittime di Milano e della provincia vengono portate per la maggior parte alle carceri di S. Vittore, ove rimangono dai 10 ai 15 giorni segregati dal mondo intero, con assoluto divieto di ricevere o mandare notizie ai parenti; proibito ricevere viveri o scritti d'ogni genere, 15 giorni di terrore sotto il tallone di ferro delle S.S. (gli esseri più infami che la terra possa ospitare).

Ogni notte si odono urli strazianti provenire dalle celle degli ebrei che vengono sottoposti ad ogni sorta di tortura finché muiono.

Torture infami sono imposte pure ai politici e botte tremende a tutti per ogni nonnulla. Il vitto è composto di un pezzo di pane nero del peso di 4 etti, duro e stravecchio, spesso ammuffito e acido e mezzo litro di brodaglia, sempre senza sale, ciò per tutto il giorno!

Vi sono parecchie donne, alcune vecchie tenute là in ostaggio perché i loro figli o mariti non si sono presentati o sono fuggiti. La maggior parte di esse sono lì da più di un mese, una di queste ha lasciato due bambini di pochi anni nella caserma dei carabinieri ed ora ignora dove e come vivono.

In quell'inferno ho visto diversi

LA LOTTA CONTRO I TEDESCHI E I FASCISTI SI SVILUPPA

Milano. — Il 5 novembre dei patrioti attaccano l'ufficio informazioni tedesco della Stazione Centrale: 3 morti, parecchi feriti gravi.

La stessa sera una bomba viene lanciata contro un ristorante pieno di tedeschi, fra i quali parecchi ufficiali: parecchi feriti gravi.

Il 6 novembre in Corso Buenos Aires i patrioti uccidono un ufficiale tedesco, un traditore italiano che cerca di difendere il tedesco viene freddato sul colpo. Prendano nota i frequentatori di tedeschi.

In corso Magenta uno squadrista dei più mascalzoni viene freddato dai patrioti.

A Porta Ticinese un altro squadrista è stato ucciso.

Vicino a Lodi i patrioti attaccano un gruppo di tedeschi: alcuni morti e parecchi feriti.

Prato. — Quattro militi fascisti vengono uccisi dai patrioti.

Sesto Fiorentino. — Due fascisti vengono uccisi, uno dei quali era vice capo squadra.

Nei giorni 6-7-8 novembre un gruppo di partigiani, a Villa d'Ossola, entrava in azione. Fatta giustizia di 4 militi, disarmava milizia e carabinieri locali, indi assaliva un camion di tedeschi e li disarmava.

Dopo questo, operai delle industrie locali si associavano ai partigiani imbracciando le armi.

Poi venne la reazione tedesco-fascista con notevole dispiegamento di forze. I partigiani, pur disponendo di poche armi, due mitragliatrici ed il resto moschetti, non desistevano dalla lotta, infliggendo nuove perdite al nemico in morti e ferendo circa 13 tra tedeschi e militi. Da parte nostra un solo morto non ancora accertato.

Tre giorni è durato il combattimento dopo di che i partigiani si ritiravano e scomparivano sulle montagne.

preti accusati di avversione ai tedeschi.

Molti detenuti sono in tuta, perché presi mentre uscivano dal lavoro, parecchi sono contadini in maniche di camicia o con gli zoccoli, presi mentre lavoravano in campagna; muratori sorpresi sul lavoro, messi in fila sull'attenti, mentre un mostro delle S.S. li feriva di striscio nelle gambe, cosa premeditata perché subito dietro di lui un infermiere li medicava.

Tutte le celle mancano e difettano di vetri.

Ho visto un giovane che è rimasto senza denti dai pugni presi nella faccia; un'altro ha dovuto rimanere ammanettato e sull'attenti per 72 ore di seguito.

Ci sono anche molti servi fascisti, ma tra queste canaglie ci sono fascisti giovani, innocenti e vittime delle canaglie sopracitate.

Questi giovani, fascisti prima del 25 luglio, non si sono più presentati perché nauseati, essi vennero però presi per itrada e obbligati a vestire la divisa e prestar servizio inferno, senza poter uscire, né comunicare coi parenti; così essi sono carcerieri e carcerati contemporaneamente.

I fascisti hanno consegnato la lista dei carcerati politici in data anteriore al 25 luglio.

Attenti dunque, compagni, la lotta aperta è incominciata; bisogna colpire a morte la belva assetata di sangue.

Ora il paese è in istato d'assedio e i tedeschi hanno imposto agli operai di riprendere immediatamente il lavoro, ma questi tengono duro.

Torino. — Il 1° novembre tre noti Gerarchi dirigenti il fascio locale: Chiosa, Giardino (seniore della Milizia), e Riva vengono uccisi dai Patrioti torinesi. La notizia sull'uccisione di Brandimarte era falsa.

A Savonia (Udine) tutti i ponti di Bressana sono stati fatti saltare in aria dai Partigiani. Sono pure stati fatti saltare i ponti di: Ponte S. Pietro la Valtizzone e ponte della Banza presso Cipetischi.

Due colonne di camion tedeschi catturati dai Partigiani. Il bottino consistette in più milioni di tessuti, armi varie e liquori pregiati.

Macchine tedesche hanno attaccato un posto di Partigiani uccidendone qualcuno; ma furono poi sconfitti e i prigionieri tedeschi trasportati a S. Pietro.

Tutte le strade, i ponti e i valichi della zona sono controllati dai Partigiani, i quali non permetteranno mai alle truppe nemiche di passare.

I Partigiani sono stati costretti a distruggere tutte le industrie del legno di quei paesi che sono stati abbandonati nelle mani dei tedeschi affinché non servissero, rilasciando però regolare ricevuta ai proprietari.

Nella notte di sabato è stato tagliato il cavo telefonico, steso dai nazisti, lungo tutto il tratto di Viale Usanza da Precotto a Sesto S. Giovanni.

Lo stesso cavo è stato tagliato nella notte di martedì, nel tratto da Gorla a Turro; dopo che l'altro è stato riattato.

Nella giornata di mercoledì, alla «Breda» (campo volo) è stato fatto saltare un deposito di munizioni che serviva ai tedeschi e appiccati incendi in alcuni reparti.

Nella notte di sabato nelle adiacenze di P.ta Magenta si è udita una violenta sparatoria durata circa 15 minuti; così pure a P.ta Vittoria.

Sesto. — Una lezione a suon di pugni è stata data al capo reparto atrezisti (Breda) Clivio, per il suo subdolo contegno di spia e di filo fascista repubblicano e tedesco. Esso tentava di sapere dagli operai se fra loro v'erano «elementi sovversivi» e altro.

In seguito al pestaggio subito il capo reparto Clivio, ha sporto denuncia al prefetto. E' venuta una Commissione prefettizia allo stabilimento e con la Direzione hanno deciso di sospendere tutto il reparto per un giorno; gli operai hanno protestato energicamente e decisero che sarebbero venuti ugualmente in reparto al completo.

Due fascisti vengono pestati davanti allo stabilimento della «Breda» da operai ben decisi.

Il capo reparto bulloneria, Cozzi Piero, fascista espulso, era rientrato in officina con l'appoggio della Direzione. E' stato nuovamente espulso dagli operai del suo reparto.

Due fascisti che si erano presentati agli sportelli Cassa della «Breda», per avere la loro liquidazione ebbene, in ricordo dagli operai per le loro malefatte una dura picchiata.

Un capo reparto, certo Caglio, ex segretario politico, espulso dagli operai il 26 luglio, è venuto in officina e come se nulla fosse ha ripreso il suo posto. Ma non ha fatto i conti con gli operai che lo hanno, naturalmente, nuovamente espulso.

Uno squadrista si è presentato per conferire con l'Ing. delle assunzioni: all'uscita lo attendeva però un gruppo di operai, che memori del suo contegno in fabbrica, lo hanno caricato di botte.

La classe operaia ha manifestato il 4 Novembre il suo odio al tedesco

Operai, rappresentanti della Caproni, Breda, Brown Boveri e di altre fabbriche si sono recati in corteo ai monumenti dei caduti di p.za S. Ambrogio, di via Tiraboschi e al monumento delle «Cinque giornate», deponendovi corone e mazzi di fiori. In molte altre fabbriche tra cui la Magnaghi e la Olap si è sospeso il lavoro per alcuni minuti in questo raccoglimento.

Pure ai monumenti dei caduti dei quartieri popolari, della periferia e dei paesi della provincia i lavoratori hanno recato il loro mesto e fiero omaggio.

Da alcuni centri, quali Bergamo, Saronno, Casalpusterlengo, ci pervengono notizie di imponenti dimostrazioni popolari; anche costì i lavoratori sono stati gli iniziatori e la decisa avanguardia delle manifestazioni.

Queste manifestazioni hanno lavato dalle tombe della guerra imperialistica '14-'18 l'onta fascista, che per venti anni ha speculato sul dolore immenso del popolo Italiano.

Gli operai vedono in queste tombe un'accusa tremenda dei loro fratelli caduti sotto il piombo tedesco, per servire gli interessi di quella plutocrazia ferocemente reazionaria, che non paga di carneficine e di sofferenze senza fine, imposte al popolo Italiano dal 1914 in poi, ha gettato il nostro Paese in questa orribile guerra per soddisfare la sua insaziabile sete di profitto e di quella del suo padrone tedesco.

Per combattere questa schiavitù interna ed esterna gli operai hanno manifestato il 4 novembre, seguendo la parola d'ordine del Com. di Lib. Nazionale. Essi hanno indicato al popolo che ogni circostanza è buona per dimostrare la sua volontà di lotta contro l'odiato invasore e i suoi boia fascisti.

Solo con la lotta immediata si salva il Paese e si conquista una nuova società priva di sfruttamento e di carneficine, basata sulla solidarietà internazionale dei popoli liberi.

DIFFIDA

Un losco individuo è il signor Columella Pietro, commendatore, agente di cambio, grande protetto di Bibi Petacci, di cui curava gli affari, podestà di Baveno. In questa sua ultima qualità ha consegnato ai tedeschi le liste degli ebrei residenti nel Comune di Baveno.

Per tale sporco servizio ha ricevuto del denaro.

Abita in Milano in via Boschetti N. 1 ed ha ufficio in via Orefici N. 1.

Sulle Commissioni Interne

Contro ogni forma di collaborazione

Da qualche giorno i giornali tedesco-fascisti dei due centri industriali di Milano e Torino parlano di elezioni delle C. I. nelle fabbriche, di controllo operaio, di partecipazione agli utili, ecc.

Tutto questo fior fiore di demagogia, fatto per attirare nella rete della collaborazione e dello sfruttamento le masse lavoratrici, gli operai hanno avuto il tempo di sperimentarlo per venti anni.

Dopo aver perseguitato, minacciato e arrestato ex membri delle C. I., elette liberamente, dopo la caduta del fascismo, oggi con faccia tosta si parla di libera elezione a scrutinio segreto delle C. I.

Però, nella pratica, questa libertà di essere membri delle C. I. è condizionata — come disse un gerarca fascista in una riunione d'operai a Torino — al ritiro della tessera fascista.

L'inganno è chiaro, sotto l'apparenza di soddisfare il desiderio degli operai per le elezioni delle C. I., si vogliono trapiantare in Italia le famigerate Commissioni operaie — già in funzione in Germania — corrispondenti, con la direzione, dell'andamento della produzione; obbligate a denunciare gli operai che lavorano poco; quelli che parlano male dei tedeschi e fascisti e che invitano gli operai a ribellarsi. In una parola, libera esistenza delle C. I. a patto di agire come ciechi strumenti della Gestapo e delle reazionarie direzioni degli stabilimenti.

Gli operai non sono affatto disposti a prestarsi ad una simile ignominia. Prima ancora che l'esecrato nemico avesse gettato quest'esca infamante, gli operai avevano già tracciata la loro linea di condotta; vale a dire: dopo aver preso atto che l'occupazione militare e civile tedesca, mise le C. I., elette dopo il 25 luglio, nell'impossibilità di adempiere liberamente al mandato ricevuto, in seguito all'atteggiamento reazionario di alcuni industriali fascisti e alle persecuzioni e arresti di membri delle C. I. Per questo motivo gli operai e la direzione sindacale di Milano e provincia decisero di sciogliere le C. I. dal loro mandato, sostituendole con Comm. Sindacali di fabbrica i quali con metodi e forme appropriate alla nuova situazione creatasi, assicurino la continuità dell'azione unitaria, che le masse operaie devono affrontare per salvaguardare i propri interessi.

Perciò di fronte alla ignominiosa offerta fascista di autonomarsi uno strumento reazionario e di piena collaborazione col nemico, gli operai hanno una sola via: quella di *sabotare e rifiutarsi* a qualsiasi genere di elezioni indette dai fascisti o dalle direzioni dello stabilimento e stringersi sempre più attorno ai loro Comitati Sindacali clandestini di fabbrica, seguirne le direttive e parole d'ordine da essi emanati, per una lotta senza quartiere contro i parassiti, contro i fascisti e gli invasori tedeschi.

Gli operai più che mai devono essere vigilanti per non cadere nei tranelli tesi dal nemico; non devono fornire agli oppressori alcuna forma di collaborazione, ne sul terreno organizzativo e ancor meno su quello della produzione.

Chi scende su questo terreno è un nemico degli operai e come tale dev'essere eliminato.

Collaborare cogli sfruttatori, coi tedeschi e i suoi servi fascisti, vuol dire tradire i propri interessi e quelli della Nazione.

Gli operai della Pirelli inviano il loro saluto all'eroico popolo sovietico e al suo grande capo Stalin

I lavoratori della ditta Pirelli, nel 26° anniversario della Rivoluzione Russa (1° grande vittoria del Proletariato), entusiasticamente ammirati dalle magnifiche e decisive vittorie riportate sulle barbare orde Nazi-fasciste, e, della travolgente avanzata dell'invincibile Esercito Rosso, inviano riconoscimenti il loro saluto all'eroico popolo sovietico ed al suo inseparabile condottiero Stalin che, con genialità, guida la grandiosa azione per l'annientamento dei vampiri imperialisti, che soffocano ogni forma di sviluppo e idea di libertà, concretizzando così le aspirazioni di tutti i popoli.

Dal fulgido esempio di eroismo e di sacrificio, fornitoci dal grande popolo sovietico, noi sapremo trarne gli insegnamenti utili per raggruppare le nostre forze e intensificare l'urto decisivo contro il nemico comune, fino alla vittoria finale, apportatrice di una vera democrazia nel mondo.

Evviva l'insuperabile condottiero e capo, compagno Stalin!

Evviva l'ammirabile popolo sovietico ed il suo invincibile Esercito Rosso!

Evviva le forze unite e combattive di liberazione!

Gli operai della Pirelli - Milano, 7 novembre 1943.

Il Com. di Lib. Naz. di Porta Romana all'eroico popolo sovietico e al suo capo Stalin

Il C. di L. N. del rione di Porta Romana, nell'anniversario della rivoluzione sovietica, che diede inizio alla nuova Era di libertà dei Popoli, per il cui raggiungimento esso pure lotta con tutte le proprie energie, invia il suo fervido saluto al Popolo Sovietico ed in modo particolare al suo valoroso ed eroico Esercito, magnifica avanguardia armata delle forze libere d'Europa, che, sotto la guida del suo grande Capo Stalin ha sopportato il maggior peso di questa dura lotta, guadagnandosi la maggior gloria della certa vittoria.

CORRISPONDENZE DI FABBRICA

Alfa Romeo

Cara Fabbrica,

Un gruppo d'operai dell'Alfa Romeo rende noto agli operai dello Stabilimento, che alcuni membri della ex Commissione Int. — malgrado le direttive emanate dal Comitato Sindacale di Milano e provincia di sospendere la loro attività — persistono nel voler esercitare il loro mandato, adattandosi comodamente alla nuova situazione, benchè dopo l'occupazione tedesca sia assolutamente impossibile assolvere liberamente tale mandato.

Quest'indisciplina verso il Com. Sind. denota una vera e propria posizione opportunistica, adagiandosi a collaborare con gli affamatori e nemici degli operai, quali i Gobbatti ecc., tradendo in tal modo gli interessi della classe operaia.

Gli operai dell'Alfa Romeo devono liberarsi da questi elementi opportunisti, e, stringendosi attorno al Com. d'agitazione clandestino, continuare la lotta per l'indebolimento e lo schiacciamento dei tedeschi e fascisti.

« Un gruppo d'operai dell'A. R. »

Singer di Monza

Fra gli operai della Singer regna grande malcontento per il comportamento di alcuni servitori tedeschi, che intendono ripristinare nell'Azienda, i metodi di disciplina draconiana esistente prima della caduta dell'abortito regime fascista.

Fra questi si distinguono i tiranni della direzione, con a capo l'ing. Vetrì, uomo di preta marca fascista e nazista, che, assecondato dai suoi satelliti, il capo reparto Grogorelli, lo squadrista Caputo, ecc., compiono tutte le angherie sugli operai. Quest'ultimo si è specializzato nell'opera di delatore, provocatore e spia, denunciando i migliori ed onesti padri di famiglia.

Gli operai della Singer non attendranno un altro 25 luglio per regolare i conti con questa masnada di banditi e sfruttatori.

Tecnomasio Italiano

Un operaio padre di famiglia si è presentato al capo officina Bellini per chiedergli di aumentargli l'acconto settimanale da L. 100 a L. 150 (dato che si è pagati a quindicina).

Il succitato Bellini gli rispose con le testuali parole: « Se le 100 lire di acconto non le bastano, è perchè non è capace di amministrare la famiglia ».

L'operaio ha moglie e due figli da mantenere, percepisce L. 3,50 all'ora, più l'8% = 3,78, cioè un salario appena sufficiente per morir di fame.

Si è provato il sig. Bellini a riempire quattro bocche con 100 lire alla settimana?

La risposta è cinica, inumana e mafionesca.

Questo infame residuo di fascista va segnalato agli operai per liquidargli i conti presenti e arretrati.

« Un operaio ».

S. A. F. A. R.

Mentre la direzione si dimostra premurosa verso i tedeschi, introducendoli giornalmente a mangiare alla mensa dell'officina, ecc. trascura in pieno di adempiere il suo dovere verso i suoi operai che le riempiono la cassaforte.

L'altra settimana gli operai ebbero la sgradevole sorpresa di vedersi trattenere in una volta sola 150 lire, che la ditta aveva versato durante i 15 giorni di sospensione, che di suo arbitrio aveva imposto, dopo l'armistizio. Poichè si lavora solo due giorni alla settimana, gli operai e le operaie sono tornate a casa con la busta vuota.

La ditta non s'è posto il quesito del come avrebbero mangiato quella settimana i suoi operai? Nemmen per sogno! essa pensa a dar da mangiare ai saccheggiatori dell'Italia, i tedeschi.

Un'altra beffa della ditta fu quella delle biciclette, chè, dopo aver invitato gli operai a prenotarsi, su 170 biciclette ricevute ne distribuì solamente una quarantina ai privilegiati dell'officina, le altre non si sa che fine fecero.

Lo stesso avviene pel carbone che la ditta aveva promesso agli operai; ora cerca di sfuggire col pretesto dei bombardamenti, ecc.

A completamento dell'opera, il 4 novembre gli operai trovarono sulla tabella l'elenco di 300 tra operai e operaie sospese fino a nuovo ordine.

Gli operai e operaie della Safar potranno salvarsi dalle nere prospettive di morir di fame e di freddo, in cui la direzione intende gettar le proprie

maestranze, solo con una decisa azione unitaria contro gli affamatori e i saccheggiatori del popolo italiano.

« Il Com. d'Az. »

Alfa Romeo di Melzo

La Gestione 10, produzione ausiliaria Alfa-Romeo di Melzo è diretta dalla tirannia del sig. Zambon, il quale per attirare gli operai nella nuova sede promise mare e monti: mensa, alloggio, ecc.

La mensa non esiste ed il vitto arriva da Milano nelle condizioni facili ad immaginare. L'alloggio il signor Zambon l'ha trovato per lui, per i dirigenti e per installare le macchine, ma per gli operai nulla.

Per non pagare la trasferta di L. 35 obbligano gli operai ad adagiarsi in cameroni malsani, pigiarsi come acciughe in autocarro della ditta, rischiando continuamente accidenti, come già si verificò, con la frattura di gambe a tre operai.

Si vuol obbligare un orario continuato, con un breve intervallo di 30 minuti per il pasto.

Alle proteste operaie lo zelante Zambon da un lato cerca di mascherarsi dietro la posizione d'un semplice impiegato che eseguisce gli ordini; d'altro lato minaccia gli operai malcontenti di rinviarli a Milano licenziati, vale a dire a disposizione delle autorità tedesche. Gli operai sanno che il signor Zambon non è un semplice impiegato, ma un attivo membro della direzione, e che in compagnia del suo degno padrone ing. Gobatto, dovrà ben presto render conto delle sue angherie.

Per tutte queste benemerienze, le autorità tedesche-fasciste hanno conferito al fascista Zambon la croce di Cavaliere.

Grazioli

Gli operai della Grazioli, hanno appreso la scorsa settimana — con quella gioia che ben si può immaginare — che il loro padrone Comm. Giacomo Grazioli, fu conferita la laurea « ad honorem » in ingegneria, « quale riconoscimento dell'attività da lui svolta con sicura esperienza e con eccezionale competenza... ecc. ».

Anche i suoi operai si associano alle benemerienze del neo ing. Grazioli, ma in direzione opposta, smascherandolo quale affamatore degli operai e strumento di collaborazione dei tedeschi e fascisti calpestatore e oppressori del nostro paese.

Mentre quasi tutti gli industriali, con buona o cattiva voglia hanno accolto l'ordinanza di pagare il 75% (cassa integrazione) ai lavoratori sospesi, il laureato Grazioli si è completamente rifiutato di fare tale versamento, gettando gli operai e le loro famiglie nella squallida miseria.

Le benemerienze che il fascismo gli ha riconosciute di « eccezionale competenza » non sono certo « nel campo dell'ingegneria industriale » ma nel campo eccelso dell'oppressore e affamatore dei veri e unici produttori delle macchine utensili.

Sappia il sig. Grazioli che anche gli operai sanno onorare i loro tiranni, non certo con delle croci da commendatore.

Operai, stringetevi intorno ai Comitati Sindacali clandestini. Coloro che si prestano alle elezioni delle Commissioni fasciste sono dei traditori e vanno puniti.

Caproni

L'attuale sistema per determinare il prezzo dei cottimi non soddisfa interamente la Direzione della « Caproni », la quale, allo scopo di spremere più a fondo le energie dei lavoratori, ha affidato l'egregio compito di compiere un nuovo giro di vite, all'ing. Peano, tramite l'ing. Ceraso, i quali hanno subito trovato il sistema.

E' un sistema vecchio, sempre buono. Si diminuiscono le tariffe, applicate dall'uff. tempi, adducendo a motivo che le tariffe preventive sono troppo elevate.

Ma la risposta della massa è stata immediata e decisa.

Le operaie della Torneria, esasperate per la già critica situazione economica, venerdì 5 c. m. hanno incrociato le braccia rifiutando la riduzione delle tariffe cottimo.

Gli ingg. Peano e Ceraso e per loro tramite la Direzione sono avvertiti; la massa lavoratrice ha bisogno di aumenti in questi duri momenti, ha bisogno di sfamarsi per resistere al tedesco, per condurre vittoriosamente la lotta di liberazione nazionale. Ogni gesto dei pescecani interni rivolto ad indebolire questa lotta è un atto di tradimento e come tale va pagato.

Innocenti

L'operaio Valota, che già c'era distinto per il suo servilismo e opportunismo, in questi giorni radunava la maestranza della fabbrica e l'invitava a costituire una nuova Comm. Interna, al servizio dei nazi-fascisti. Fece distribuire le schede per la votazione che avvenne l'11 novembre.

Gli operai manifestarono la loro indignazione e avversione con i seguenti risultati: su 5000 operai hanno messo la scheda nelle urne solo 287; e di queste cento erano in bianco; cento e una con frasi: Viva Matteotti - Vogliamo l'aumento di paga - Basta con la guerra - Morte al fascismo - ecc. ecc. Solo 86 schede erano valide sulle 287 messe nelle urne.

Il giorno dopo gli operai dell'Innocenti vennero a sapere che lo zelante strumento tedesco-fascista Valota, aveva ricevuto da parte di alcuni operai la lezione che si meritava, rimanendo ferito ad un piede. La notizia fu appresa da tutta la maestranza con piena soddisfazione.

L'avvertimento dev'essere salutare non solo al Valota ma a tutti coloro che intendessero presarsi a sì bassi e disonorevoli servizi.

Cara " Fabbrica "

Alcuni operai prendono pretesto della triste situazione creatasi per lasciarsi trascinare nell'esercizio del mercato nero: generi alimentari, di vestiario, tabacco, ecc.

Questi corrotti che s'apprestano al gioco dei nazi-fascisti, devono essere smascherati e isolati come nemici degli operai.

Questi indegni mercanti e speculatori, anziché unirsi per risolvere il problema comune della classe operaia nella lotta armata per lo schiacciamento dei tedeschi e dei fascisti, per il diritto alla vita, cercano di fare i loro propri affari speculando sul misero attuale salario percepito dagli operai.

Questi elementi meritano una giusta punizione e tutto il nostro disprezzo.

« Un compagno ».

Operai, seguite l'esempio degli operai della "Breda". Manifestate tutti uniti, in ogni fabbrica contro i licenziamenti.

Donne impedito l'arruolamento dei vostri figli, dei vostri fratelli, dei vostri mariti per l'odiato tedesco

Anche le donne vogliono lottare contro gli hitlerofascisti

NOI DONNE

Intendiamo apportare alla lotta attuale per la pace, l'indipendenza e la libertà della nostra Italia, il nostro contributo fattivo e possente.

Comprendiamo benissimo l'atroce realtà della situazione presente e benchè troppo spesso gli uomini ci credono soltanto capaci d'interesse per il rossetto o per lo stupido roman-zetto, noi donne vogliamo lottare e realizzare l'unione stretta e definitiva di tutte le donne lavoratrici per conquistare nella futura società d'Italia, quella parità di diritti e quella considerazione civica che ci aspettiamo!

Vogliamo soprattutto partecipare alla lotta attuale per l'indipendenza e la libertà d'Italia perchè noi donne abbiamo sofferto e ci sentiamo particolarmente oppresse dal fascismo!

Esso favoriva il nostro sfruttamento in tutte le forme, ci schiacciava sotto il peso di tutti i doveri, non ci riconosceva nessun diritto, fuorchè quello di umiliarci quotidianamente negli uffici assistenziali presso i quali la miseria ci costringeva a mendicare un po' di quel tanto, frutto della nostra dura fatica.

Esso ha fatto morire inutilmente o mutilare centinaia di migliaia di nostri fratelli, fidanzati o mariti, sui campi di battaglia, per non dire di quelli che gemevano da anni nelle galere e al confine colpevoli di aver ragione.

ESSO HA OFFERTO ANCHE A NOI IL PIOMBO E LA GALERA QUANDO NEGLI SCIOPERI DI MARZO, ABBIAMO MANIFESTATO E DATO L'ESEMPIO DI CORAGGIO CIVILE E DI SACROSANTA COMBATTIVITA' CONTRO L'AFFAMATORE FASCISMO. PER TUTTO QUESTO E PER IMPEDIRE CHE I TRADITORI FASCISTI ALLEATI DELLO STRANIERO GERMANICO COMPLETASSERO LA ROVINA D'ITALIA:

NOI DONNE combattiamo:

Contro l'arruolamento dei nostri fratelli, dei nostri figli, dei nostri uomini nell'esercito della guerra fratricida e maledetta.

Contro il lavoro per conto dello straniero germanico, nemico dell'Italia.

Per l'aiuto amorevole e costante verso chi combatte l'oppressore fascista-hitleriano, formiamo ovunque e subito i nostri *Comitati Femminili*.

Partecipando in massa a questa battaglia suprema per l'avvenire della Patria, NOI DONNE, manifestiamo nel contempo la nostra volontà di non volere più essere soltanto strumento di piacere e di sfruttamento, ma libere e fiere cittadine sicure dei nostri doveri e diritti.

VIVA L'UNIONE DELLE DONNE LAVORATRICI!

Un gruppo di donne operaie della Borletti

Buona e lodevole la vostra iniziativa di lanciare alle operaie del vostro stabilimento un piano di chiarificazione e d'azione da seguire.

Tradurre in pratica questi vostri proponimenti vuol dire rendervi degne dei " pari diritti " che giustamente proclamate.

Passare all'azione significa:

— organizzare subito i *Gruppi Femminili di lotta contro i tedeschi e fascisti, fra le numerosissime operaie che lavorano con voi;*

— fornire una vostra rappresentanza nel Comitato Sindacale di fabbrica clandestino, nel Comitato di Liberazione Nazione e nel Comitato di Assistenza per i combattenti della libertà. *Compiere un'opera di sabotaggio contro tutto ciò che può essere utile al barbaro oppressore;*

— impedire ai vostri figli, sposi o fidanzati che vadano a lavorare per i tedeschi o che vengano arruolati nel vandalico esercito nazista;

— indicare ai vostri uomini qual'è la lotta che devono affrontare, incoraggiandoli perchè entrino a rafforzare le formazioni partigiane.

Questo è oggi il dovere di tutte le donne; sicuri che lo adempirete.

I SINISTRATI ESIGONO UN TETTO

La losca frase di Mussolini del 1938: « Non aspettare le ore 12 » ed il decreto del prefetto fascista Uccelli « per la requisizione dei locali liberi, per affittarli ai sinistrati » hanno lo stesso significato: *arrangiatevi.*

I sinistrati sono nella grande maggioranza dei lavoratori che non posseggono più niente.

I locali liberi da affittarsi ai sinistrati risultano quelli dei ricchi, a fitti astronomici, perchè i cittadini poveri che hanno sfollato, con enormi sacrifici, se ne tornano ora in fretta a rioccupare i propri locali per tema di rimanere a loro volta sul lastrico.

In queste condizioni è evidente che i sinistrati non potranno mai riavere una casa non potendo affittare locali lussuosi.

Nemmeno la lontana illusione di possedere una baracca di legno potrà tranquillizzare la grande massa dei sinistrati, ben sapendo essi di non essere qualche migliaia, ma decine di migliaia.

E' quindi chiaro che la soluzione di questo problema non potrà mai venire per opera dei tedeschi e dei loro servi fascisti, ma bensì ad opera della grande massa dei sinistrati stessi.

Basta guardarsi attorno per accorgersi come, oltre ai locali della grassa borghesia, ci siano ancora molti locali utili agli sfollati, grandi alberghi, scuole, locali rionali dell'ex regime fascista, attualmente occupati dagli odiati invasori tedeschi e dai loro manutengoli fascisti.

I sinistrati devono quindi riunirsi, formare dei comitati che procedano ad individuare in ogni rione i suddetti locali liberi per poi portare la grande massa alla occupazione gratuita di questi.

Se i sinistrati sapranno essere uniti e decisi, se la grande massa delle vittime dei bombardamenti saprà marciare con in testa donne e bambini, nessuna forza nazi-fascista potrà impedire che essa trovi un riparo dai tremendi rigori del quarto inverno di guerra.

SOTTOSCRIZIONE PER LA " FABBRICA "

Viva la Fabbrica	L.	300,—
Amici di Casano Milan.	»	1905,—
A. C.	»	200,—
Viva i Partigiani	»	1.500,—
Settore di P. Vittoria	»	500,—
Homne	»	50,—
Settore P. Vittoria C. A.	»	320,—
Settore P. Vittoria	»	60,—
Settore P. Vittoria C. A.	»	14,—
Per aiuto alla G. N.	»	400,—
Radio pirati	»	410,—
Settore P. Vittoria M. T.	»	296,—
Sett. P. Vittoria Ambrogi	»	100,—
Un Gatto	»	100,—
Un pensiero a Italia	»	11,—
Un gruppo simpatizzanti	»	60,—
Una massaia	»	5,—
Un fruttivendolo	»	30,—
U. G.	»	20,—
Ricordando i nostri morti	»	10,—
Breda, per la « Fabbrica » e Fed.	»	7000,—
Gruppo cartotecnici	»	236,—
Gruppo Ticino	»	100,—
Per la « Fabbrica » e Federazione	»	1205,—
Compagno Dino	»	100,—
Rivoluzione d'Ottobre 11	»	160,—
B. L.	»	100,—
F. L.	»	50,—
Compagno gasista	»	40,—
S. S.	»	110,—
Gruppo Monza	»	65,—
Per Partigiani	»	805,—
Viva il Com. di Lib. Naz.	»	280,—
Fuori i tedeschi	»	50,—
Da Saronno per la Feder.	»	350,—
Da Saronno per la stampa	»	265,—
Be	»	100,—
C. Sesto	»	100,—
Tunro	»	10,—
Passeggiata a Binasco	»	244,—
Reparto tecnici Br. Bov.	»	25,—
Un'idea sola	»	52,—
V. A.	»	30,—
In alto i cuori!	»	100,—
Radio pirati	»	273,—
T. B. 1° versamento	»	123,—
A mezzo Nino	»	62,—
Gruppo Cremona Inneggiando a Stalin!	»	115,—
Aiuto alla G. N.	»	727,—
Pluto	»	250,—
Maestranze Erba	»	664,50
Gambarotta	»	50,—
Scuderi	»	60,—
Magnesi	»	100,—
Sempre uniti!	»	75,—
Suonato Primo	»	50,—
Gruppo 11	»	194,—
S. M.	»	1000,—
Gruppo T. B. B.	»	46,—
M. B. C.	»	91,—
Due amici	»	15,—
Gallura	»	100,—
O. F. M.	»	74,—
Gruppo T.B.B.	»	24,—
Piccione	»	1000,—
Un ferroviere	»	1000,—
P. Vittoria	»	133,—
Un commerciante	»	20,—
Gruppo C.T.G.	»	644,—
L'occhio di Mosca	»	2305,—
Rinunziando ai toscani	»	100,—
Gruppo Lenin	»	110,—
Occhialina	»	25,—
Gallura	»	20,—
Nino	»	65,—
Un reparto T. B.B.	»	57,—
Gruppo Ferroviere Be.	»	155,—
Un'idea sola	»	25,—
Alfa	»	18,—
Miglia	»	10,—
Gruppo di Porta Venezia	»	1000,—
Zola	»	90,—
Gruppo 11	»	95,—
B.B.B. 100 - Bruto 200	»	300,—
Totale	L.	35024,50

Giovani rifiutatevi di arruolarvi nell'esercito fascista-tedesco. Arruolatevi nei Distaccamenti d'assalto garibaldini.

LAVORATORI, SOTTOSCRIVETE PER LA " FABBRICA "